



Le proteste in Grecia dei giorni scorsi

## L'analisi

RONNY MAZZOCCHI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Così come non è mancato, sia dopo il vertice sia nelle dichiarazioni della vigilia, un accenno ad una possibile modificazione dei Trattati.

Se da un lato vi è la presa di coscienza che la crisi abbia solo esacerbato dinamiche che già si erano sviluppate a partire dalla costruzione dell'unione monetaria, dall'altro c'è - ancora una volta - l'impressione che i governi europei si stiano incamminando nella direzione sbagliata. Sia nei documenti preparatori della Commissione sia nella riforma della governance europea recentemente approvata è stato riconosciuto come gli squilibri di competitività e dei conti con l'estero costituiscano il fattore critico per la sopravvivenza della moneta unica. Le analisi condotte da numerosi economisti suggeriscono infatti che gli spread fra i rendimenti dei vari titoli pubblici, più che legati agli stock di indebitamento accumulati, sono correlati ai deficit di partite correnti e al conseguente rischio che i paesi - non potendo più correggere questi squilibri con il tradizionale ri-

# Lo spettro della Grecia Con troppi tagli non c'è il risanamento

Il caso Irlanda dimostra che i minori vincoli nel settore privato e le minori spese nel settore pubblico non hanno aiutato la crescita. L'Ue continua ad annaspere

corso alla svalutazione - siano presto o tardi costretti ad abbandonare l'area dell'euro.

**La via d'uscita** che però viene proposta, invece che favorire la soluzione del problema, rischia di aggravarlo. La ricetta che infatti viene ripetutamente avanzata dalle istituzioni comunitarie e dalle cancellerie di Francia e Germania prevede da un lato l'imposizione di nuovi e più stringenti vincoli per il settore pubblico - fra cui la istituzionalizzazione del pareggio di bilancio e una riduzione a tappe forzate del debito pubblico - e, dall'altro, una serie di riforme strutturali che

## IL CASO

## Il governo di Atene: quasi fatto l'accordo con le banche

■ L'Istituto per la Finanza Internazionale (Iif) avverte che ci sono dei «limiti» alla ristrutturazione del debito greco richiesta dalle autorità europee. Fonti del governo ellenico, intanto, fanno sapere che un accordo di massima con le banche potrebbe essere raggiunto entro domani, in tempo per il cruciale vertice Ue previsto per lo stesso giorno. L'Iif, che rappresenta numerosi istituti di credito

detentori di bond greci, ha fatto sapere, in un messaggio diretto alle istituzioni comunitarie, che «ogni approccio che non sia basato sulla discussione e la cooperazione ma su azioni unilaterali equivarrebbe a un default e isolerebbe l'economia greca dai mercati di capitale internazionali per molti anni». Bruxelles si aspetta infatti dai creditori della Grecia che sopportino perdite fino al 50% in un haircut molto più radicale di quanto ipotizzato in precedenza. Una fonte dell'esecutivo di Atene ha da parte sua rivelato che «sono ancora in corso le trattative con le banche».